

## Notitiae Pacis

f Parrocchia Regina Pacis Forlì

i Regina Pacis

e r.pacis@virgilio.it

p parrocchiareginapacis.it

y youtube.com/Reginapacisforli

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis a cura di don Roberto Rossi

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



## Una luce dalla Parola

## Spezza il tuo pane...

Abbiamo accolto, contemplato, adorato Cristo Luce delle genti. "Io sono la luce del mondo, chi segue me, non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita". Il vangelo ci riporta le sue parole rivolte ai suoi discepoli, a noi suoi discepoli di oggi: "Voi siete la luce del mondo... risplenda la vostra luce davanti agli uomini perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli". "Voi siete il sale della terra..." Come essere sale, come essere luce? Nel testo profondo e concreto del profeta Isaia, ci viene indicato dalla Parola di Dio come essere luce. "Dividi il pane con l'affamato, introduci in casa i miseri, i senza tetto, vesti chi è nudo, senza trascurare i tuoi parenti. In questo modo la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà." "Se togli di mezzo al popolo l'oppressione, il puntare il dito, il parlare empio, se apri il tuo cuore all'affamato, se sazi l'afflitto di cuore... brillerà tra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il pomeriggio". "Invocherai il Signore ed egli ti risponderà, implorerai aiuto ed Egli dirà: Eccomi". Questo è essere luce: amare in questa maniera concreta il prossimo. La bontà, la carità, la condivisione realizzano la vita, danno gioia al cuore, sono la cosa più giusta e più necessaria per il prossimo, per quanti hanno bisogno; danno gloria a Dio e aiutano a credere in Dio. Molte sono le testimonianze di persone buone, che vivono la condivisione e la carità cristiana: le persone, anche i non credenti o di altre religioni si chiedono: ma chi glielo fa fare? Queste persone buone davvero dimostrano di credere in Dio, testimoniano che la loro preghiera è vera e sincera, che l'amore è la cosa più grande, perché è la vita di Dio ed è il senso dell'esistenza di ogni uomo. (d.R.)

## Padre Luca e la missione in Brasile

Abbiamo vissuto una serata intensa nell'amicizia e profonda nei contenuti, con padre Luca Vitali, che ci ha fatto quasi toccare con mano la situazione della sua missione, illustrando tre aspetti particolari: il Brasile, le periferie, la Chiesa. È sempre una fortuna incontrare persone che aiutano a capire qualcosa della vita del mondo e degli uomini sulla terra, specie dei poveri, degli sfruttati, dei senza dignità. È stimolante riflettere e sperimentare come è necessario per noi cristiani e per tutta la Chiesa superare le tentazioni delle piccole cose e cercare di vivere il vangelo, in un rapporto vero con il Padre e in una relazione, non disumana, ma di servizio, di condivisione, di amore con tutti uomini e le donne della terra.



## Il nostro grazie nel saluto a don Anu: abbracci, auguri, preghiere

Don Anu, che per alcuni anni ha svolto il suo ministero presso la nostra parrocchia di Regina Pacis, sta per salutarci per fare rientro nel suo Paese. Alla vigilia della sua partenza abbiamo pensato di fare una breve chiacchierata con lui.

## Da quanto tempo sei a Regina Pacis?

Tre anni. Sono arrivato a fine novembre del 2019, subito dopo l'ordinazione sacerdotale, inviato dal Vescovo della mia diocesi in Kerala (sud India).

## Quali sono le difficoltà incontrate?

Sicuramente la lingua, il clima (qui da voi è molto freddo), il cibo e la cultura. Rispetto al cibo sono rimasto colpito dall'attenzione continua che mi è stata riservata nel cercare di venire incontro ai miei gusti... sono anche diventato goloso di carbonara e coniglio arrosto! La difficoltà più grande è stata quella della lingua, al punto che mi ha fatto richiedere a don Roberto di non svolgere il catechismo con i bambini più piccoli ma di poter seguire i ragazzi più



grandi. Penso, infatti, che i bambini abbiano bisogno di un linguaggio chiaro, non equivocabile, che io non ero in grado di poter garantire.

## I tuoi anni qui sono stati anche gli anni della pandemia. Come li hai vissuti?

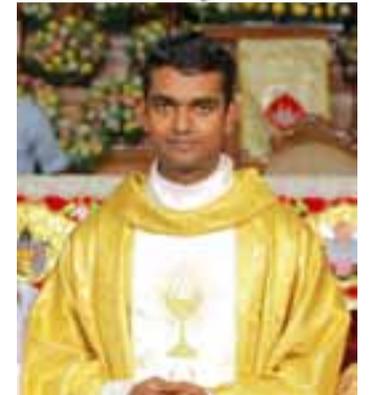
Mi è mancato molto il poter visitare le case dei parrocchiani, perché per me questo era un modo per conoscere le persone ed entrare in sintonia con loro. In India la visita delle case è un'attività svolta con continuità, durante tutto l'anno. È anche molto importante per noi sacerdoti stranieri ricevere il sorriso delle persone che incontriamo perché questo è segno di accoglienza. Sicuramente la presenza della mascherina ha reso la cosa più difficile e questo mi è mancato molto.

## Potremmo dire che il

## COVID 19 ha reso più difficile, per tutti, sorridere.

## Vuoi aggiungere altro?

Voglio ringraziare don Roberto, che ha accettato le mie debolezze ed imperfezioni, lasciandomi libertà completa di esercitare il mio ministero. Proprio l'essere compreso, fino in fondo, mi ha fatto sentire accolto. Mi considero anche fortunato ad essere arrivato in questa parrocchia, grande e generosa. Sicuramente l'esperienza che ho fatto e l'incontro con il Don mi



hanno insegnato molto. In questi anni ho anche incontrato molte persone che mi hanno ringraziato per qualcosa. Ho incontrato tanto amore ed affetto da parte dei parrocchiani. Devo dire che amare le persone che incontro e il ringraziamento che ricevo sono, per me, anche il ringraziamento continuo che rivolgo ai miei genitori e che non sono riuscito ad esprimere loro nel giorno della mia ordinazione, in quanto, in quell'occasione, le parole non mi sembravano sufficienti.

## C'è un bel ricordo che ti porterai nel cuore?

Ho incontrato molte persone con tanta fede, dei "santi". Ricordo, in particolare, una persona che si è ri-convertita dopo 42 anni.

## Sai già dove andrai al tuo rientro in India?

Ancora non so nulla di preciso. Sono comunque sereno perché il motto che ho scelto il giorno della mia ordinazione è: "Ecco Signore, io vengo a fare la tua volontà".

A CURA DI MARTA VALENTI

## Un ricordo da Forlì e la fede di un grande poeta indiano: Tagore

Benedetta Bianchi Porro, nella sua situazione che potremmo definire drammatica, afferma: "Io penso che cosa meravigliosa è la vita anche nei suoi aspetti più difficili e la mia anima è piena di gratitudine e di amore verso Dio per questo". Con un fil di voce si rivolge alla mamma: "Ricordi la leggenda...? La leggenda di cui parlava Benedetta e che a lei piaceva tanto è quella del mendicante e del re: "Tutto il giorno un mendicante era andato di porta in porta stendendo la mano. Aveva percorso l'intero

villaggio, quando, da lontano, come in un sogno meraviglioso, si vide venire incontro un cocchio tutto luccicante d'oro. Pensò tra sé: «Chi sarà mai? Forse il Re di tutti i re? Finalmente i miei giorni tristi sono finiti. Basterà ch'io rimanga qui ad aspettare, anche senza stendere la mano, e questo re passandomi vicino mi riempirà di ogni ricchezza». Il cocchio si fermò accanto a lui. Il re lo vide e scese sorridendo. Che emozione per il mendicante! Non aveva mai vissuto un momento come quello!

Ma il re, stendendo la mano verso di lui, chiese: «Cos'hai da darmi?». Sorpreso e confuso il mendicante aprì adagio la sua floscia bisaccia e lentamente tirò fuori un chicco di grano e glielo diede. Il cocchio ripartì. Al tramonto il mendicante vuotò per terra la sua bisaccia per cercarvi qualcosa da mangiare. Con meraviglia vide che tra le sue povere cose brillava un chicco d'oro. Allora pianse amaramente per non aver avuto il coraggio di donare tutto ciò che possedeva". (Rabindranath Tagore)